

13

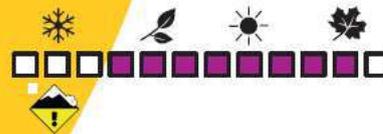
Alla cima del Muggio

To Muggio top



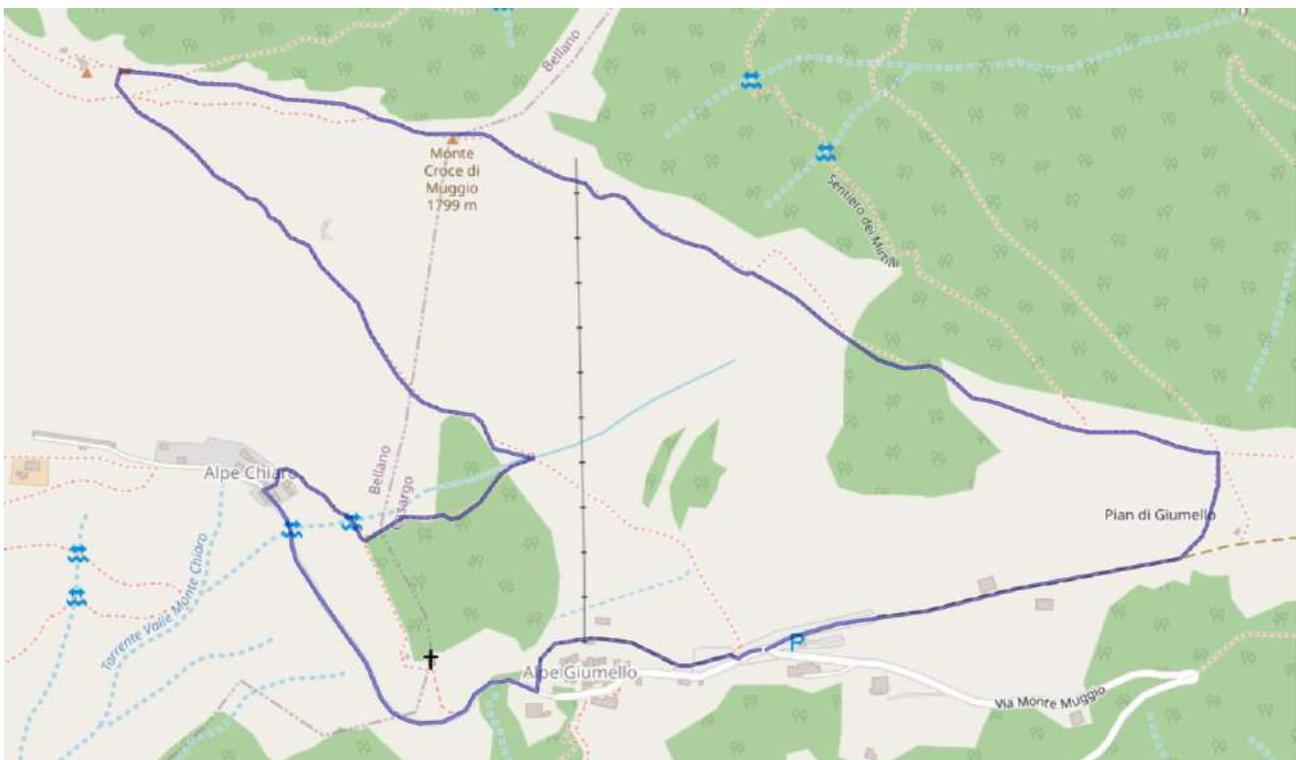
🕒 1h 30min 🏔️ m 300

↔️ 4 km



📍 GIUMELLO

Giumello (m 1540) - Pian di Giumello - Passo del Lupo
- Monte Muggio (m 1799) - Comolli - Chiaro - Giumello



VARIANTI:

- dopo la cima, al passo dei Comolli, prima di raggiungere l'anticima dei Comolli, si può prendere sulla destra il ben segnalato sentiero dei mirtili per ritornare, percorrendo il versante Nord del Muggio, al Pian del Giumello e da lì al posteggio;
- dal medesimo punto, si può scendere sulla sinistra la cresta che porta al Cantun de Ciar e da lì si rientra a Giumello sull'IT.14;
- dai Comolli si può scendere in senso contrario sull'itinerario GT e, una volta arrivati a Pra Bulschin si rientra a Giumello sull'IT.14.

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/716823/>

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/13-Alla-cima-del-Muggio.gpx>

Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da



2. scarica la mappa dallo store
oppure attraverso il QRcode



Legenda dei cartelli impiegati sul percorso



PRO VENDROGNO

A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno



Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 13 – Alla cima del Muggio

La salita al monte Muggio da Giumello è compiuta da frotte di turisti in tanti casi provvisti di attrezzatura adeguata. Si vuole in questa sede

sottolineare come ciò sia una abitudine scorretta. **L'itinerario si svolge tutto sopra i 1500 m s.l.m. ed è perciò d'obbligo, per evitare brutte sorprese, avere attenzione a come ci si attrezza e ci si comporta.** Infatti, proprio per l'altitudine elevata si deve considerare questo tracciato come prettamente escursionistico. Dopo queste doverose raccomandazioni, torniamo alla nostra descrizione.

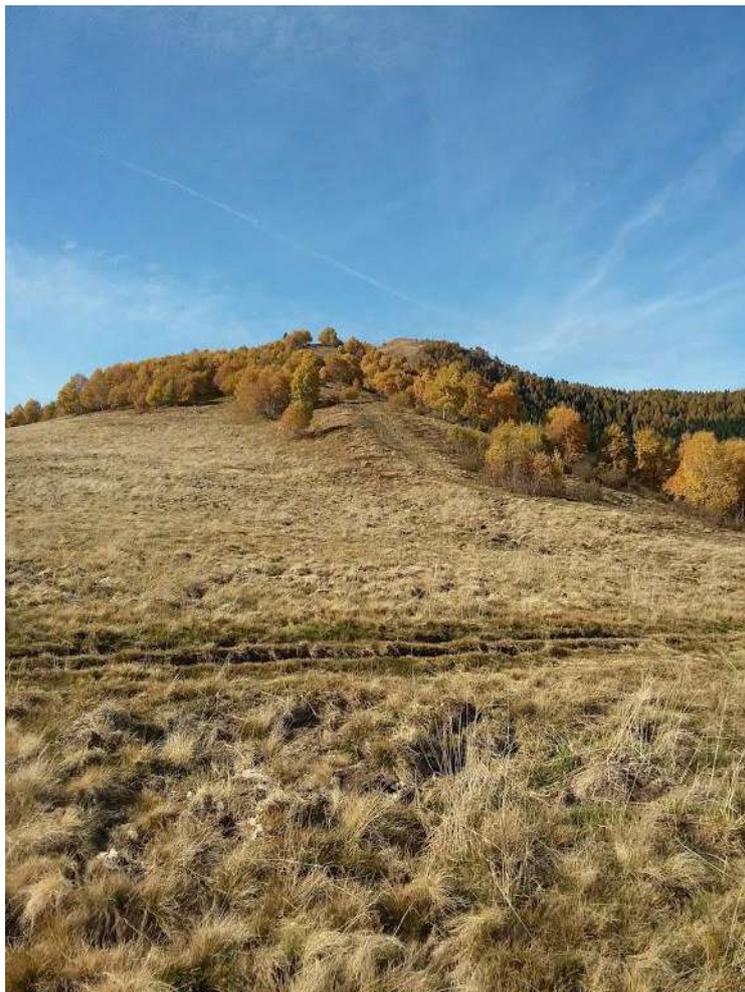


Il **parcheggio di Giumello** da cui si parte è sito in prossimità del **Ristoro Genio**, ospitato **nell'ex distilleria dell'Amaro Monte Muggio**. Qui, utilizzando anche erbe locali, veniva prodotto un liquore ancora in commercio, ma attualmente preparato altrove. Lasciata l'auto, si prende l'ampio sterrato che si dirige in piano verso Est. Proseguendo sul sentiero, ci rendiamo conto che tra i detriti che affiancano la strada cresce **un'erba dai riflessi grigi**, che in luglio si orna di **piccoli fiori giallognoli**. È una pianta del genere artemisia, nota come **Assenzio**, e assaggiando uno solo dei piccoli fiorellini gialli possiamo percepire come sia intensamente aromatica. È la **parente "di bassa quota"** del famoso **Genepì** che cresce sopra i 2000 m s.l.m.. Dopo 300 m circa un cartello ci indica una deviazione verso sinistra che attraversa il **Pian del Giumello**,

una **ondulata terrazza lasciata dall'ultima glaciazione**. Il substrato geologico morenico arriva da Nord, da substrati silicei e quindi il **pascolo è di essenze tipiche dei prati ad alto tasso di biodiversità**. Tra le piante possiamo osservarne una con tanti fiorellini bianchi (o di un tenue rosa) a 5 petali uniti numerosi in un capolino composto. Assaggiamo anche uno di questi: che aroma! Questa è una **Achillea, parente "di bassa quota"** della più famosa **Erba Iva**. Già due erbe aromatiche. Che **profumo di fieno** si sente, chissà cosa abbiamo schiacciato. Se abbiamo un poco di pazienza possiamo trovare una graminacea con uno stelo alto una ventina di cm con una spighettina dalla quale, quando è in fiore, sporgono delle piccole antere. È l'**Anthoxanthum** (paleo odoroso in italiano) ed ha un **periodo di fioritura molto lungo**, a questa altezza, da giugno a fine agosto. **Non è utilizzato negli amari**, come le due erbe citate sopra, ma serve per produrre un buon formaggio saporito. Giumello si trova nella fascia della transumanza verticale del pascolo estivo e da sempre è utilizzato dalle genti di Casargo e comuni limitrofi che qui hanno portato le vacche "da sempre".



Certo che **se non ci fossero le vacche** tutto diventerebbe **pieno di cespugli** come quelli che vediamo sulla sinistra per il pendio che si inerpicava verso la cima. Ci dirigiamo verso il bivio dove è presente la cartellonistica e iniziamo a **salire restando sempre sulla cresta**. Sulla destra abbondano le piante di **mirtilli**: nella stagione giusta possiamo farcene una scorpacciata. Il **nome scientifico** del mirtillo (**Vaccinium mirtillo**) **deriva proprio da quello delle vacche**. C'è chi dice che sia particolarmente prelibato per le stesche. Sicuramente è prelibato per noi. A metà della salita, sulla destra, in mezzo a un bosco inizialmente misto e poi sempre più di conifere d'alto fusto, parte proprio il **Sentiero dei mirtilli** che permette di effettuare il giro attorno al monte Muggio a questa altitudine, ma noi per oggi preferiamo salire verso la cima. A intervalli regolari troviamo **basamenti in calcestruzzo**: negli anni '70 del secolo scorso c'era un **impianto di risalita**, ormai **smantellato** in quanto, con il riscaldamento climatico, non più economicamente sostenibile (scarso innevamento e per un periodo troppo limitato).



Il pendio, **d'inverno con la neve** attualmente è meta di **ciaspolatori e sciatori escursionisti** che salgono con le **pelli di foca**. Superiamo un breve pianoro e ci troviamo sulla pista da sci da discesa... il cotico è sempre un po' rovinato, ma non si può avere tutto.

Certo si tratta di una pendenza di tutto rispetto! Raggiungiamo **la stazione in quota dello ski-lift**, stazione che si situa al **Passo del Lupo**. Il che ci ricorda che i **lupi erano di casa da queste parti**, almeno sino alla fine del 1800.



Ancora poche decine di metri di dislivello e siamo alla **croce**.



Ci troviamo sul **confine tra gli attuali comuni di Casargo e di Bellano**. Oggi la croce è in acciaio, conformata a traliccio, e porta una scritta che recita **“IN HOC SIGNO VINCES”**: con questo segno vincerai. Ma non è sempre stato così: prima di questo manufatto “moderno”, innalzato nel 1913, era qui situata la cosiddetta Croce della Marianna. **Marianna Cendali di Sanico, morta nel 1905, era un tipo caratteristico**. Andava a caccia; pastora, teneva le mandrie sull’alpe di Dolca; al tempo della raccolta delle castagne s’arrampicava sugli alberi in tenuta maschile e perticava i frutti; faceva anche il seppellitore dei morti. Di sabato andava a Lecco per le provviste grosse, naturalmente a piedi, e divulgava la voce ogni volta che partiva in modo che i compaesani si potessero servire di lei qualora gli abbisognasse qualcosa dalla città.



Fu insignita di medaglia al valor civile per aver tratto in salvo alcune persone da una casa in fiamme in Narro. Su questa cima del Monte Muggio sveltava una **croce innalzata sotto la guida di questa amazzone** della nostra montagna. **Era in legno, analoga a quelle che oggi giorno si trovano ancora nei monti premanesi**, che, nonostante siano tutti fabbri, hanno chiaro dove va messo il ferro e dove

no. A quando un **ripensamento su questi tralicci di acciaio** che imperversano sulle nostre montagne per una ripresa delle tradizioni ben più “sostenibili” dei nostri avi? Assaporiamo ora il paesaggio.



Esso è dominato da tre elementi caratteristici: il Legnone, montagna alta 2670 m, severa con i suoi colori scuri determinati dagli gneiss metamorfici di cui è costituita, che vista da qui è una Montagna con la M maiuscola; la Grigna, con le sue rocce calcaree che la sera diventano rosa, con le sue romantiche guglie; il lago, anzi, i laghi, quelli di Como e di Lugano, con in fondo il Monte Rosa il cui nome non deriva, come si potrebbe pensare, dal colore che assume all'alba e al tramonto ma piuttosto dal latino rosia che si traduce con "ghiacciaio".



Scendiamo sulla cresta verso Ovest al passo dei Comolli. Davanti a noi, verso il basso, c'è una piccola depressione del terreno occupata da un **laghetto** impiegato per abbeverare gli animali domestici: le vacche, ma ancor più le capre e le pecore, al pascolo. Il laghetto è stato recentemente ripristinato, creando una **zona umida ad alto valore in termini di**

biodiversità.



Arrivati al passo, troviamo l'indicazione per ritornare al Pian del Giumello con il Sentiero dei mirtilli che già avevamo incontrato in salita. Noi invece proseguamo in cresta e **saliamo verso la baita dei Comolli**, edificio da decenni abbandonato da cui si gode una vista sulla cima del Muggio che abbiamo appena abbandonato.



Inoltre la vista sul lago è ancora migliore di quella ammirata in vetta.



Negli ultimi anni questa cima sta diventando il punto di partenza di una **schiera sempre più nutrita di sci-alpinisti che discendono il versante in direzione Camaggiore** per poi risalire con le pelli di foca. Una discesa che, con il bel tempo, rappresenta una esperienza di grande soddisfazione con uno sforzo tutto sommato limitato. Similmente da qui potremmo intraprendere una **variante** del sentiero principale e scendere in cresta fino a **Pra Bulschin** e poi ritornare a chiaro sulla traccia IT-14. Il tracciato che seguiamo, invece, ci fa **invertire la marcia** per dirigerci scendendo verso il laghetto che avevamo visto in precedenza. In questo magnifico cielo sono frequenti gli avvistamenti del **gheppio**: il rapace è di facile riconoscimento in quanto caratterizzato da un volo particolare. Infatti sbatte le ali frequentemente tenendo la coda aperta a ventaglio, sfruttando il vento per **mantenersi fermo in aria e osservare il suolo in cerca di prede**. Si tratta del cosiddetto **volo a Spirito Santo**, lo stesso che è **raffigurato nell'affresco della Santissima Trinità incontrato nell'IT.11**. La nostra prossima tappa è rappresentata dal gruppo di **baite di Chiaro** che vediamo proprio sotto di noi.



In **inverno in molti casi si deve rinunciare a questo percorso** a causa del **pericolo di valanghe** sempre molto elevato sul versante dei “Ciarei” dove insiste il sentiero. In tali frangenti **più saggio risalire fino in cima e scendere da lì**. Il sentiero è in costate ma per fortuna dolce discesa.



In breve ci porta a un **bosco di conifere** (un **rimboschimento** del secolo scorso), che attraversiamo tenendoci sulla destra fino a un **pianoro** che da anni funge da **stazione di partenza dei parapendii**.



Dal pianoro **riprende chiara sulla destra la traccia** che ci porta in località **Chiaro**. Questa è l'alpe a **servizio delle frazioni della Muggiasca (vedi IT-11)**. Da qui passano altri itinerari nei quali vengono approfondite le caratteristiche di questo alpeggio. Il **ritorno all'alpe Giumello** e da lì al posteggio richiede a questo punto pochi minuti sulla **strada bianca carrozzabile**.

